

LA LIBERA PAROLA

ITALIAN WEEKLY NEWSPAPER

WITH THE LARGEST CIRCULATION

AVANTI SEMPRE, CON LA FIACCOLA IN PUGNO

Entered as second-class matter April 19, 1918, at the post office at Philadelphia, Pa., under the Act of March 3, 1879.

I forti caratteri sono gli Dei
Supremi della Storia Nazionale.

A. GIUSEPPE DI SILVESTRO, Direttore
1626 So. Broad Street

Fa quel che devi, avventa
che puoi.

Abbonamento Annuo \$ 2.00

ANNO III. - Numero 25

PHILADELPHIA, PA., 4 LUGLIO 1920

Una Copia 3 Soldi

NOTE E COMMENTI

Giovanni Giolitti ha parlato

L'on. Giovanni Giolitti, fautore del "parocchismo", che poco o niente fosse processato per alto tradimento ed accoppiato a Bolo Pasha ed a Caillaux ex primo Ministro di Francia, il 24 giugno u. s. ha parlato alla Camera Nazionale ed al Paese. Ma le sue parole, per quanto efficaci e d'attualità, sono rimaste semplicemente parole e la situazione in Italia resta immutata, se non peggiorata.

Il Governo di Giolitti — ha detto l'on. Turati nel suo discorso pronunciato in Parlamento il 27 giugno u. s. — non potrà forse essere che un ultimo esperimento di Governo borghese? Pur non essendo d'accordo con l'on. Turati, siamo però convinti che l'on. Giolitti non ha fatto altro che sostituire il suo collega Nitti, nella forma e nella sostanza.

Da astuto politicante, l'on. Giolitti ha pronunciato un discorso di attualità, dicevamo, trattando argomenti importanti, per la classe, specialmente operaia. Egli ha rivendicato al Parlamento, rappresentando genuino e legittimo del popolo, il diritto di "trattare gli accordi internazionali di qualunque oggetto e forma e di dichiarare la guerra". La vecchia volpe ha voluto, con ciò, adattarsi ai tempi nuovi, dimostrandoci che egli, senza che Parlamento e Paese ne sapessero, volle la guerra in Tripolitania, mentre contrario quella all'Austria ed alla Germania.

Le parole da Giolitti dette il 24 giugno sono rimaste e rimarranno parole, dappoiché gli scopieri e le sommessie continuano, anzi a queste ingiustificate escandescenze si sono accoppiati gli ammutinamenti delle truppe.

A giudicare infatti da quello che l'on. Giolitti ha detto — aggiungeva nel suo discorso l'on. Turati — e da quello che ha tacuto, non si può essere che pessimisti? E pessimisti siamo noi circa l'opera del Presidente dei Ministri. Egli, infatti, non ha detto nulla sulla questione Adriatica, l'argomento scottante del giorno. I soliti telegrammi di amicizia e di ammirazione ai capi di Stati alleati, la solita affermazione delle relazioni cordiali esistenti con i paesi alleati; la identica politica internazionale dell'on. Nitti. Cambiamento di direttore con la medesima orchestra.

L'Italia, intanto, ha bisogno di ricostruirsi: di tornare allo stato ante-bellum; di rivendicare a sé i suoi diritti sanzionati nel patto di Londra ed ogni perdita di tempo negli espedienti politici sarà dannosa, nociva.

Checché possano dire gli insensati, noi siamo sempre nell'attuale momento che attraverso la Patria nostra e fintantoché essa si sarà rimessa dalla scossa subita, per un colpo di Stato o nazionalista.

I Democratici studiano

I delegati democratici, riuniti nel Congresso di San Francisco di California, per la nomina dei candidati a presidente e vice presidente degli Stati Uniti, nel momento in cui scriviamo stanno studiando un programma di espedienti onde ottenere la vittoria nella prossima campagna presidenziale.

Manca in essi la sincerità; manca ad essi il carattere ed il coraggio di affrontare gli elettori in un programma ben definito e preciso. Si stanno barcamenando Bryan, col proibizionismo e Burleson, con l'anti-proibizionismo; alcuni con l'appoggio della lega delle Nazioni, marca di fabbrica dell'autocrate Wilson, altri con l'avversarla totalmente o imploandola con delle riserve. Un altro espediente dell'ultimo momento, per assicurarsi il voto italiano che incomincia ad impensierire i signori, è quello di far credere che i democratici sono per le aspirazioni italiane sull'Adriatico. Questa è la più ipocrita promessa che ci si possa fare quando si sa che il presidente Wilson, direttore dell'Orchestra di San Francisco, è assolutamente contrario a noi. E che sia Wilson a dirigere le marionette che sono in esibizione al teatro californiano lo prova il fatto che è stata sbarrata l'am-

missione in Congresso al Senatore

Reed solo perché ha peccato di lesa maestà contro l'ex Professore di Princeton.

Fra i delegati vi sono 30 arrivati che aspirano alla candidatura, fra i quali premeggia l'eroe da circo, Sua Eccellenza Bryan.

Con molta probabilità però sarà nominato il genero di Wilson, l'on. McAdoo.

L'eredità rimarrà in famiglia.

La Italian Star Line finge di non sapere

Nel numero di questo giornale del 20 giugno u. s., pubblicammo la notizia delle dimissioni del Capitano Alessandro Sapelli da tesoriere di quella Compagnia, e facemmo appello al senso di giustizia dell'on. Yasseli, che ne è presidente, perché si dimettesse le ragioni di tali dimissioni.

Non abbiamo saputo nulla e proprio nulla hanno appreso gli azionisti ed il pubblico, né direttamente dalla compagnia, né dai giornali di cronaca che, per una manata di dollari che ricevono sotto forma di reclame, si sono rifiutati di pubblicare la notizia delle dimissioni, ingannando così i nostri connazionali ai quali si ammanniscono avvisi a pagamento decantando il patriottismo parolai della Italian Star Line.

In uno dei soliti axiomi a pagamento, che sembrano scritti per cura della redazione del giornale, contenuto nel Progresso Italo-Americano del 26 giugno u. s., è detto che i dirigenti della Compagnia "non hanno nulla da nascondere" e che essi ci tengono "a dare al pubblico ampie spiegazioni perché gli interessi di coloro che impiegano i loro capitali nella impresa, siano tutelati".

Se queste non sono solamente parole per le allodole, su, via, signori dell'Italian Star Line, mettetle in pratica le vostre promesse, pubblicando:

1. — Se è vero che si è dimesso da tesoriere il Capitano Alessandro Sapelli, e perché?

2. — Quanto denaro è stato raccolto fino ad oggi e dove è depositato?

3. — Quanto è stato pagato il primo vapore e se qualcuno, nella operazione, che potrebbe anche essere un ufficiale della compagnia, abbia percepito qualche percentuale?

4. — Quale stipendio si paga agli ufficiali?

5. — Se è vero che della Compagnia fa parte il Comm. Celestino Piva?

6. — Dato che per il vapore è stato pagato in conto soltanto il 10 per cento dell'ammontare totale, si dica dove è l'altro denaro raccolto.

Se i dirigenti della Italian Star Line ci tengono a tradurre in fatto ciò che essi dicono a parole, diano queste spiegazioni, per la pubblicazione delle quali noi, come lo diciamo altra volta, offriamo gratuitamente le colonne di questo modesto giornale.

Ad un nostro incaricato che avvicino il Capitano Sapelli per sapere le ragioni delle sue dimissioni da tesoriere, egli rispose: "reatevi a richiederle alla 'Italian Star Line'". Bella risposta, Capitano Sapelli. Voi che siete un galantuomo, voi che avete reso ambiti servizi di soldato alla patria e che, colla propaganda orale e scritta, avete contribuito a rivendicare la dignità dei nostri emigrati; voi, che senza pelle sulla lingua, avete sempre avuto il coraggio delle vostre azioni, oggi dovrete dire le ragioni delle vostre dimissioni.

Mentre, intanto, il Capitano Sapelli ha creduto di trincerarsi in un silenzio ingiustificato, il nostro direttore, che lunedì scorso è stato in Pittsburgh, ha ricevuto le seguenti informazioni da uno che è molto vicino ai pezzi grossi dell'Italian Star Line:

"La notizia delle dimissioni del Capitano Sapelli da tesoriere dell'Italian Star Line è verissima. Egli ha sempre avuto una grandissima simpatia per la idea di costituire una società di Navigazione con capitali italiani, essendo essa una industria numerata quando i capitali siano amministrati con oculatè-

IN ONORE DEL CAV. UFF. POCCARDI

A Baltimore, nel Maryland, furono i preparativi per la installazione della neo Grande Loggia dell'Ordine dei Figli d'Italia e per la iniziazione del Regio Console Generale Cav. Uff. Gaetano Poccardi e della sua distintissima signora Maria, cerimonia che avranno luogo il 18 corrente mese, nella Lehman Hall, 852 North Howard St.

Alla sera avrà luogo un grandioso banchetto nel "Belvedere", il più aristocratico Hotel di quella città, con l'intervento del personale dell'Ambasciata e delle autorità Statali e cittadine.

La Grande Loggia del Maryland, con gentile pensiero, ha deciso di invitare il nuovo Console di Filadelfia, Cav. Silenzi e la sua gentile signora, ed al nostro direttore è stato affidato l'ambito incarico di porgere loro l'invito.

Con quella del Maryland l'Ordine dei Figli d'Italia si arricchisce dell'ottava Grande Loggia, mentre altre due sono in formazione. Gli Ufficiali di questa Grande Loggia, che assumeranno l'Ufficio il 18 corrente mese, sono: Placido Miho, Grande Venerabile; Vincenzo Flaccio, Assistente Grande Venerabile; Domenico Musacchio, ex Grande Venerabile; Luigi Mancini, Naes Oratore; Francesco Della Noce, Grande Segretario Archivista; Giovanni B. Menotti, Grande Segretario di Finanza; Francesco Zito, Grande Tesoriere e signora Maria; D'Orsi, Levino Carletti, Silvio Tosi, Piorino Talvachia e Ignazia Papania, Grandi Curatori.

Piandiamo alla presenza nel Grande Concilio di una sorella in rappresentanza del sesso gentile dell'Ordine.

Oltre ai Grandi Ufficiali suddetti, la grande Loggia dei Maryland si compone dei delegati signori: Giuseppe A. Bucci, Gaetano Di Marcantonio, Quirino D'Adamo, Aquilino Tinari, Giuseppe Preziosi, Vincenzo Migliore, Francesco P. Colantonio, Vincenzo Campagna, Salvatore Milio, Antonio Russo, Donato Cellucchi, Giulio De Angelis, Enclie e Giuseppe Brocolino, Donato J. Musacchio, Donato Macciola, Vincenzo C. Pirano, Salvatore Cicero, Antonio Verzi, Vincenzo Musacchio, Luigi Libertini di Giuseppe e le signore Antonietta Apicella e Rosalia Marchese.

A questa doppia manifestazione, che sarà un'altra tappa del glorioso cammino dell'Ordine dei Figli d'Italia, saranno presenti i rappresentanti del Supremo e dei Grandi Concilii dei diversi Stati; autorità statali e cittadine, il personale della Regia Ambasciata e l'agente Consolare locale Cav. Schiaffino.

Al Ristorante Leoncavallo, la sera del 24 corrente mese, da diversi signori e gentildonne della nostra colonia sarà offerto una cena intima al Cav. Poccardi ed alla sua signora.

Il Comitato preparatore di questa altra manifestazione è presieduto dall'egregio Dr. Nicola Pernice.

Per l'occasione sono stati invitati con le rispettive signore il nuovo Console Cav. Silenzi, il Colonnello John Muckle, il Cav. Guido Di Vincenzo, capo dell'ufficio legale ed il Cav. Avv. Armando Salati.

ORDINE FIGLI D'ITALIA IN AMERICA

COMUNICAZIONI della Grande Loggia di Penna

CONTRIBUZIONI PER L'ORFANOTROFIO

Diamo l'elenco delle ultime contribuzioni pervenute in favore dell'Orfanotrofio Statale:

- Loggia Giovanni da Verrazzano No. 694 di Phila., \$24 — Gerolamo Savonarola No. 581 di Philadelphia \$15 — Luigi Vanvitelli No. 570 di Phila., \$5 — Silvio Spaventa No. 611 di Phila., \$5 — Nuova Camillo Benso di Cavour di Mt. Pleasant \$16 — Donna Luisa D'Annunzio No. 764 di Manayunk \$9.25 — Salvatore Spinuzza No. 578 di North East \$5 — La Bandiera d'Italia No. 773 di Wallpsburg \$10 — Ruggero Bonghi No. 543 di Ambler \$6 — Trento e Trieste No. 483 di Rosister \$27.50 — Alessandro Lamarmora No. 730 di Layton \$39 — Liberta' No. 206 di Brockwayville \$70 — Italia No. 77 di Phila., \$93 — Regina Elena N. 586 di Sharsburg \$86 — Nuova Giuseppe Mazzini N. 634 di Scranton \$5 — Provincia

“PICCOLE ITALIE”

Con questo titolo L' "Adriatico" degli Abruzzi, settimanale politico letterario amministrativo di triestino, in quel di Teramo, nel suo numero del 30 Maggio u. s., si occupa di noi e della modesta opera nostra che da quasi un ventennio siamo applicando in difesa della nostra Patria e degli emigranti italiani.

Noi non nascondiamo il nostro orgoglio per il giudizio lusinghiero che, colleghi d'Italia, di ieri e di oggi, danno sul nostro conto.

Nella chiusa dell'articolo "Piccole Italie" ci si rivolge una raccomandazione, quella cioè di illuminare gli Italiani delle nostre colonie, su quanto di equivoco avviene in Patria, in modo che essi possano far giungere, all'altra parte dell'Oceano, la loro parola di protesta a chi, rincaricario, ha tentato di unificare di fronte al mondo intero. L'articolo esprime inoltre la certezza che noi raccoglieremo il suo patriottico consiglio e sapremo scegliere il nostro posto di combattimento.

Noi siamo stati e saremo per una Italia Grande e Forte, in terra e per mare, delimitata dai suoi confini naturali, assegnate dalla storia e dalla lingua, e non da quelli che vorrebbero tracciarle una mente malata, consentienti le nostre cure alleate. Noi siamo infine per il rispetto al Trattato di Londra, lasciando libera Fiume di decidere delle sue sorti, appoggiandone però le sue aspirazioni.

I diversi comizi, a questo proposito, da noi organizzati ed appoggiati; la nostra solidarietà, morale e finanziaria, alla gesta d'Annunziana; la nostra parola di rampogna a chi, come un volgare accaltone, ha tentato più volte di sacrificare le aspirazioni nazionali, sono prove sufficienti per assicurare il collega dell' "Adriatico", che il nostro posto di lotta noi lo scegliemmo fin da quando, rinunciarci e dispolitici, tentammo di oscurare la memoria dei nostri cinquecentomila morti, che fecero abbausto delle loro giovani vite per la grandezza d'Italia.

Possiamo inoltre assicurare il collega Germinale d'Alba che noi terremo il nostro posto e continueremo sulla via tracciata, senza preoccupazioni o tentennamenti, per renderci degni d'Italia e di coloro che, approvando la nostra opera, ci seguono in questa vita irra di ostacoli e di sorprese.

Ecco ciò che dice l' "Adriatico" di noi:

"Decisamente l'amor di Patria, non trovando forse clima propizio nella Grande Italia, s'è rifugiato nelle colonie, fra i nostri emigrati: nelle "Piccole Italie".

Abbiamo qui uno degli ultimi numeri della Libera Parola, giornale fervente di Patria che esce a Filadelfia, diretto da Giuseppe Di Silvestro, forte ed indomabile pubblicista Abruzzese, che ha tutto un magnifico passato di lotte impegnate e vinte in nome delle più pure finalità patriottiche.

Ed un senso di ammirazione profonda noi abbiamo per quei lembi viri d'Italia che trapiantati in terra straniera hanno sempre dei palpiti di entusiasmo generoso ogni qual volta l'immagine della grande Madre si riallaccia e sorride sotto il freddo ostile cielo dell'Esilio.

E noi siamo anche a quei nuclei colonizzatori di Roma, difesi da quattro fusti, da quattro palizzate, raccolti intorno alle ali de' l'Aquila Romulea, con la visione radiosa della città Dominatrice nelle pupille... E nella solitudine stepposa solcata talvolta dall'urlo dell'assalto barbarico, i ferri incidevano infaticabilmente la Terra per le future seminatrici; che i ferri di Roma erano asseri neie opere serene della pace, come in quelle violente della guerra.

Così, col medesimo animo dei coloni di Roma, trincerati nei campi d'Italia, armati di vanga ed ora di giavellotto, nelle nostre colonie del Nord America si continua austeramente, pacatamente la fatica millenaria che procaccia il pane bianco e che scava sul vivo della pietra o nella densità delle foreste profonde e ignota forma latina: larga diritta federale.

E le "Piccole Italie" non dimenticano mai le loro tradizioni etiche. Tutte le organizzazioni che sorgono hanno, anche se economiche, un programma d'italianità. Tutte le lotte politiche, amministrative che i nostri connazionali impegnano, rispondono sempre, ad un nobile alto principio di fierezza italiana.

Il numero 16 della Libera Parola lancia, per esempio, la candidatura del Dott. Domenico Baglio a Deputato Statale di Harrisburg, con le seguenti magnifiche parole:

"L'esperienza di quest'ultimi tempi ci ha edotti che per farci valere in America, e specialmente per far conoscere e rispettare i diritti di noi italiani emigrati e della Patria lontana, dobbiamo non solamente recarci alle urne per esercitare il nostro diritto di cittadini, ma dobbiamo altresì da oggi in poi presentare alle cariche politiche, civili, statali e federali che siano, candidati italiani, appoggiando incondizionatamente la candidatura, importa, quando sia duopo, magari contro il volere dei bosses politici e combattere

“PICCOLE ITALIE”

Con questo titolo L' "Adriatico" degli Abruzzi, settimanale politico letterario amministrativo di triestino, in quel di Teramo, nel suo numero del 30 Maggio u. s., si occupa di noi e della modesta opera nostra che da quasi un ventennio siamo applicando in difesa della nostra Patria e degli emigranti italiani.

Noi non nascondiamo il nostro orgoglio per il giudizio lusinghiero che, colleghi d'Italia, di ieri e di oggi, danno sul nostro conto.

Nella chiusa dell'articolo "Piccole Italie" ci si rivolge una raccomandazione, quella cioè di illuminare gli Italiani delle nostre colonie, su quanto di equivoco avviene in Patria, in modo che essi possano far giungere, all'altra parte dell'Oceano, la loro parola di protesta a chi, rincaricario, ha tentato di unificare di fronte al mondo intero. L'articolo esprime inoltre la certezza che noi raccoglieremo il suo patriottico consiglio e sapremo scegliere il nostro posto di combattimento.

Noi siamo stati e saremo per una Italia Grande e Forte, in terra e per mare, delimitata dai suoi confini naturali, assegnate dalla storia e dalla lingua, e non da quelli che vorrebbero tracciarle una mente malata, consentienti le nostre cure alleate. Noi siamo infine per il rispetto al Trattato di Londra, lasciando libera Fiume di decidere delle sue sorti, appoggiandone però le sue aspirazioni.

I diversi comizi, a questo proposito, da noi organizzati ed appoggiati; la nostra solidarietà, morale e finanziaria, alla gesta d'Annunziana; la nostra parola di rampogna a chi, come un volgare accaltone, ha tentato più volte di sacrificare le aspirazioni nazionali, sono prove sufficienti per assicurare il collega dell' "Adriatico", che il nostro posto di lotta noi lo scegliemmo fin da quando, rinunciarci e dispolitici, tentammo di oscurare la memoria dei nostri cinquecentomila morti, che fecero abbausto delle loro giovani vite per la grandezza d'Italia.

Possiamo inoltre assicurare il collega Germinale d'Alba che noi terremo il nostro posto e continueremo sulla via tracciata, senza preoccupazioni o tentennamenti, per renderci degni d'Italia e di coloro che, approvando la nostra opera, ci seguono in questa vita irra di ostacoli e di sorprese.

Ecco ciò che dice l' "Adriatico" di noi:

"Decisamente l'amor di Patria, non trovando forse clima propizio nella Grande Italia, s'è rifugiato nelle colonie, fra i nostri emigrati: nelle "Piccole Italie".

Abbiamo qui uno degli ultimi numeri della Libera Parola, giornale fervente di Patria che esce a Filadelfia, diretto da Giuseppe Di Silvestro, forte ed indomabile pubblicista Abruzzese, che ha tutto un magnifico passato di lotte impegnate e vinte in nome delle più pure finalità patriottiche.

Ed un senso di ammirazione profonda noi abbiamo per quei lembi viri d'Italia che trapiantati in terra straniera hanno sempre dei palpiti di entusiasmo generoso ogni qual volta l'immagine della grande Madre si riallaccia e sorride sotto il freddo ostile cielo dell'Esilio.

E noi siamo anche a quei nuclei colonizzatori di Roma, difesi da quattro fusti, da quattro palizzate, raccolti intorno alle ali de' l'Aquila Romulea, con la visione radiosa della città Dominatrice nelle pupille... E nella solitudine stepposa solcata talvolta dall'urlo dell'assalto barbarico, i ferri incidevano infaticabilmente la Terra per le future seminatrici; che i ferri di Roma erano asseri neie opere serene della pace, come in quelle violente della guerra.

Così, col medesimo animo dei coloni di Roma, trincerati nei campi d'Italia, armati di vanga ed ora di giavellotto, nelle nostre colonie del Nord America si continua austeramente, pacatamente la fatica millenaria che procaccia il pane bianco e che scava sul vivo della pietra o nella densità delle foreste profonde e ignota forma latina: larga diritta federale.

E le "Piccole Italie" non dimenticano mai le loro tradizioni etiche. Tutte le organizzazioni che sorgono hanno, anche se economiche, un programma d'italianità. Tutte le lotte politiche, amministrative che i nostri connazionali impegnano, rispondono sempre, ad un nobile alto principio di fierezza italiana.

Il numero 16 della Libera Parola lancia, per esempio, la candidatura del Dott. Domenico Baglio a Deputato Statale di Harrisburg, con le seguenti magnifiche parole:

"L'esperienza di quest'ultimi tempi ci ha edotti che per farci valere in America, e specialmente per far conoscere e rispettare i diritti di noi italiani emigrati e della Patria lontana, dobbiamo non solamente recarci alle urne per esercitare il nostro diritto di cittadini, ma dobbiamo altresì da oggi in poi presentare alle cariche politiche, civili, statali e federali che siano, candidati italiani, appoggiando incondizionatamente la candidatura, importa, quando sia duopo, magari contro il volere dei bosses politici e combattere

“PICCOLE ITALIE”

Con questo titolo L' "Adriatico" degli Abruzzi, settimanale politico letterario amministrativo di triestino, in quel di Teramo, nel suo numero del 30 Maggio u. s., si occupa di noi e della modesta opera nostra che da quasi un ventennio siamo applicando in difesa della nostra Patria e degli emigranti italiani.

Noi non nascondiamo il nostro orgoglio per il giudizio lusinghiero che, colleghi d'Italia, di ieri e di oggi, danno sul nostro conto.

Nella chiusa dell'articolo "Piccole Italie" ci si rivolge una raccomandazione, quella cioè di illuminare gli Italiani delle nostre colonie, su quanto di equivoco avviene in Patria, in modo che essi possano far giungere, all'altra parte dell'Oceano, la loro parola di protesta a chi, rincaricario, ha tentato di unificare di fronte al mondo intero. L'articolo esprime inoltre la certezza che noi raccoglieremo il suo patriottico consiglio e sapremo scegliere il nostro posto di combattimento.

Noi siamo stati e saremo per una Italia Grande e Forte, in terra e per mare, delimitata dai suoi confini naturali, assegnate dalla storia e dalla lingua, e non da quelli che vorrebbero tracciarle una mente malata, consentienti le nostre cure alleate. Noi siamo infine per il rispetto al Trattato di Londra, lasciando libera Fiume di decidere delle sue sorti, appoggiandone però le sue aspirazioni.

I diversi comizi, a questo proposito, da noi organizzati ed appoggiati; la nostra solidarietà, morale e finanziaria, alla gesta d'Annunziana; la nostra parola di rampogna a chi, come un volgare accaltone, ha tentato più volte di sacrificare le aspirazioni nazionali, sono prove sufficienti per assicurare il collega dell' "Adriatico", che il nostro posto di lotta noi lo scegliemmo fin da quando, rinunciarci e dispolitici, tentammo di oscurare la memoria dei nostri cinquecentomila morti, che fecero abbausto delle loro giovani vite per la grandezza d'Italia.

Possiamo inoltre assicurare il collega Germinale d'Alba che noi terremo il nostro posto e continueremo sulla via tracciata, senza preoccupazioni o tentennamenti, per renderci degni d'Italia e di coloro che, approvando la nostra opera, ci seguono in questa vita irra di ostacoli e di sorprese.

Ecco ciò che dice l' "Adriatico" di noi:

"Decisamente l'amor di Patria, non trovando forse clima propizio nella Grande Italia, s'è rifugiato nelle colonie, fra i nostri emigrati: nelle "Piccole Italie".

Abbiamo qui uno degli ultimi numeri della Libera Parola, giornale fervente di Patria che esce a Filadelfia, diretto da Giuseppe Di Silvestro, forte ed indomabile pubblicista Abruzzese, che ha tutto un magnifico passato di lotte impegnate e vinte in nome delle più pure finalità patriottiche.

Ed un senso di ammirazione profonda noi abbiamo per quei lembi viri d'Italia che trapiantati in terra straniera hanno sempre dei palpiti di entusiasmo generoso ogni qual volta l'immagine della grande Madre si riallaccia e sorride sotto il freddo ostile cielo dell'Esilio.

E noi siamo anche a quei nuclei colonizzatori di Roma, difesi da quattro fusti, da quattro palizzate, raccolti intorno alle ali de' l'Aquila Romulea, con la visione radiosa della città Dominatrice nelle pupille... E nella solitudine stepposa solcata talvolta dall'urlo dell'assalto barbarico, i ferri incidevano infaticabilmente la Terra per le future seminatrici; che i ferri di Roma erano asseri neie opere serene della pace, come in quelle violente della guerra.

Così, col medesimo animo dei coloni di Roma, trincerati nei campi d'Italia, armati di vanga ed ora di giavellotto, nelle nostre colonie del Nord America si continua austeramente, pacatamente la fatica millenaria che procaccia il pane bianco e che scava sul vivo della pietra o nella densità delle foreste profonde e ignota forma latina: larga diritta federale.

E le "Piccole Italie" non dimenticano mai le loro tradizioni etiche. Tutte le organizzazioni che sorgono hanno, anche se economiche, un programma d'italianità. Tutte le lotte politiche, amministrative che i nostri connazionali impegnano, rispondono sempre, ad un nobile alto principio di fierezza italiana.

Il numero 16 della Libera Parola lancia, per esempio, la candidatura del Dott. Domenico Baglio a Deputato Statale di Harrisburg, con le seguenti magnifiche parole:

"L'esperienza di quest'ultimi tempi ci ha edotti che per farci valere in America, e specialmente per far conoscere e rispettare i diritti di noi italiani emigrati e della Patria lontana, dobbiamo non solamente recarci alle urne per esercitare il nostro diritto di cittadini, ma dobbiamo altresì da oggi in poi presentare alle cariche politiche, civili, statali e federali che siano, candidati italiani, appoggiando incondizionatamente la candidatura, importa, quando sia duopo, magari contro il volere dei bosses politici e combattere

“PICCOLE ITALIE”

Con questo titolo L' "Adriatico" degli Abruzzi, settimanale politico letterario amministrativo di triestino, in quel di Teramo, nel suo numero del 30 Maggio u. s., si occupa di noi e della modesta opera nostra che da quasi un ventennio siamo applicando in difesa della nostra Patria e degli emigranti italiani.

Noi non nascondiamo il nostro orgoglio per il giudizio lusinghiero che, colleghi d'Italia, di ieri e di oggi, danno sul nostro conto.

Nella chiusa dell'articolo "Piccole Italie" ci si rivolge una raccomandazione, quella cioè di illuminare gli Italiani delle nostre colonie, su quanto di equivoco avviene in Patria, in modo che essi possano far giungere, all'altra parte dell'Oceano, la loro parola di protesta a chi, rincaricario, ha tentato di unificare di fronte al mondo intero. L'articolo esprime inoltre la certezza che noi raccoglieremo il suo patriottico consiglio e sapremo scegliere il nostro posto di combattimento.

Noi siamo stati e saremo per una Italia Grande e Forte, in terra e per mare, delimitata dai suoi confini naturali, assegnate dalla storia e dalla lingua, e non da quelli che vorrebbero tracciarle una mente malata, consentienti le nostre cure alleate. Noi siamo infine per il rispetto al Trattato di Londra, lasciando libera Fiume di decidere delle sue sorti, appoggiandone però le sue aspirazioni.

I diversi comizi, a questo proposito, da noi organizzati ed appoggiati; la nostra solidarietà, morale e finanziaria, alla gesta d'Annunziana; la nostra parola di rampogna a chi, come un volgare accaltone, ha tentato più volte di sacrificare le aspirazioni nazionali, sono prove sufficienti per assicurare il collega dell' "Adriatico", che il nostro posto di lotta noi lo scegliemmo fin da quando, rinunciarci e dispolitici, tentammo di oscurare la memoria dei nostri cinquecentomila morti, che fecero abbausto delle loro giovani vite per la grandezza d'Italia.

Possiamo inoltre assicurare il collega Germinale d'Alba che noi terremo il nostro posto e continueremo sulla via tracciata, senza preoccupazioni o tentennamenti, per renderci degni d'Italia e di coloro che, approvando la nostra opera, ci seguono in questa vita irra di ostacoli e di sorprese.

Ecco ciò che dice l' "Adriatico" di noi:

"Decisamente l'amor di Patria, non trovando forse clima propizio nella Grande Italia, s'è rifugiato nelle colonie, fra i nostri emigrati: nelle "Piccole Italie".

Abbiamo qui uno degli ultimi numeri della Libera Parola, giornale fervente di Patria che esce a Filadelfia, diretto da Giuseppe Di Silvestro, forte ed indomabile pubblicista Abruzzese, che ha tutto un magnifico passato di lotte impegnate e vinte in nome delle più pure finalità patriottiche.

Ed un senso di ammirazione profonda noi abbiamo per quei lembi viri d'Italia che trapiantati in terra straniera hanno sempre dei palpiti di entusiasmo generoso ogni qual volta l'immagine della grande Madre si riallaccia e sorride sotto il freddo ostile cielo dell'Esilio.

E noi siamo anche a quei nuclei colonizzatori di Roma, difesi da quattro fusti, da quattro palizzate, raccolti intorno alle ali de' l'Aquila Romulea, con la visione radiosa della città Dominatrice nelle pupille... E nella solitudine stepposa solcata talvolta dall'urlo dell'assalto barbarico, i ferri incidevano infaticabilmente la Terra per le future seminatrici; che i ferri di Roma erano asseri neie opere serene della pace, come in quelle violente della guerra.

Così, col medesimo animo dei coloni di Roma, trincerati nei campi d'Italia, armati di vanga ed ora di giavellotto, nelle nostre colonie del Nord America si continua austeramente, pacatamente la fatica millenaria che procaccia il pane bianco e che scava sul vivo della pietra o nella densità delle foreste profonde e ignota forma latina: larga diritta federale.

E le "Piccole Italie" non dimenticano mai le loro tradizioni etiche. Tutte le organizzazioni che sorgono hanno, anche se economiche, un programma d'italianità. Tutte le lotte politiche, amministrative che i nostri connazionali impegnano, rispondono sempre, ad un nobile alto principio di fierezza italiana.

Il numero 16 della Libera Parola lancia, per esempio, la candidatura del Dott. Domenico Baglio a Deputato Statale di Harrisburg, con le seguenti magnifiche parole:

"L'esperienza di quest'ultimi tempi ci ha edotti che per farci valere in America, e specialmente per far conoscere e rispettare i diritti di noi italiani emigrati e della Patria lontana, dobbiamo non solamente recarci alle urne per esercitare il nostro diritto di cittadini, ma dobbiamo altresì da oggi in poi presentare alle cariche politiche, civili, statali e federali che siano, candidati italiani, appoggiando incondizionatamente la candidatura, importa, quando sia duopo, magari contro il volere dei bosses politici e combattere

“PICCOLE ITALIE”

Con questo titolo L' "Adriatico" degli Abruzzi, settimanale politico letterario amministrativo di triestino, in quel di Teramo, nel suo numero del 30 Maggio u. s., si occupa di noi e della modesta opera nostra che da quasi un ventennio siamo applicando in difesa della nostra Patria e degli emigranti italiani.

Noi non nascondiamo il nostro orgoglio per il giudizio lusinghiero che, colleghi d'Italia, di ieri e di oggi, danno sul nostro conto.

Nella chiusa dell'articolo "Piccole Italie" ci si rivolge una raccomandazione, quella cioè di illuminare gli Italiani delle nostre colonie, su quanto di equivoco avviene in Patria, in modo che essi possano far giungere, all'altra parte dell'Oceano, la loro parola di protesta a chi, rincaricario, ha tentato di unificare di fronte al mondo intero. L'articolo esprime inoltre la certezza che noi raccoglieremo il suo patriottico consiglio e sapremo scegliere il nostro posto di combattimento.

Noi siamo stati e saremo per una Italia Grande e Forte, in terra e per mare, delimitata dai suoi confini naturali, assegnate dalla storia e dalla lingua, e non da quelli che vorrebbero tracciarle una mente malata, consentienti le nostre cure alleate. Noi siamo infine per il rispetto al Trattato di Londra, lasciando libera Fiume di decidere delle sue sorti, appoggiandone però le sue aspirazioni